

Quiñones credette certo di dovere usare un linguaggio sì forte perchè sapeva che Carlo perseverava nell'idea di trarre tutto il possibile vantaggio dalla prigionia del papa e di assicurarsi in guisa, che non potesse più parlarsi di Stato pontificio indipendente.

Il nunzio pontificio Castiglione, nel quale il cardinal Salviati riponeva tutta la sua speranza,<sup>1</sup> sostenne col maggior zelo gli sforzi del Girolami, ma non gli riuscì di ottenere una risoluzione determinata dall'imperatore relativamente alla liberazione del papa.<sup>2</sup> Invano parimenti si adoprarono gli ambasciatori inglesi alla corte imperiale sebbene esplicassero tale una sollecitudine da sembrare rappresentanti del papa.<sup>3</sup> Maggior effetto produssero sull'imperatore le rimostranze del Quiñones, il quale però da principio non ottenne che poco. Alla fine di luglio Carlo fece stendere lettere al Senato e popolo di Roma,<sup>4</sup> al legato Salviati,<sup>5</sup> ai cardinali e alla nobiltà romana,<sup>6</sup> finalmente a tutti i principi cristiani, in cui respingeva da sé ogni responsabilità per il Sacco da lui non inteso e rappresentava Clemente VII come il vero colpevole, ma insieme esprimeva con forti parole il suo dolore e afflizione per l'ingiuria irrogata alla Sede Apostolica, dicendo che avrebbe preferito non vincere ad essere vincitore con vittorie simili.<sup>7</sup>

In quegli stessi giorni Carlo ebbe novella del progetto di divorzio d' Enrico VIII: ai 31 di luglio egli incaricava il Lannoy di parlare della cosa con Clemente VII, ma con prudenza affinché essa non diventasse una causa di maggior confusione qualora il papa la concepisse siccome un'esca o una funesta intelligenza e pratica con re Enrico. Carlo desiderava che Clemente VII col mandare brevi a Enrico VIII e al Wolsey rendesse impossibile ogni ulte-

<sup>1</sup> \* « In te uno praecipuae spes nostra est ». Il cardinal Salviati al Castiglione da Parigi 10 luglio 1527. *Nunziatura di Francia I*, f. 21 nell'Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> Cfr. la \* lettera del cardinal Salviati al Castiglione del 14 agosto 1527. *Nunziatura di Francia I*, f. 29-32 nell'Archivio segreto pontificio.

<sup>3</sup> Così riferisce il cardinal Salviati a Iacopo Salviati in una lunga \* lettera da Amiens 16 agosto 1527. *Nunziatura di Francia I*, f. 34 nell'Archivio segreto pontificio. Cfr. \* lettera del Navagero da Valladolid 30 luglio 1527. *Cod. Vatic.* 6753 della Biblioteca Vaticana.

<sup>4</sup> A' 26 di luglio: vedi GREGOROVIVS IV, 761, 811, n. 19. HOFFMANN, *Nova Coll.* I, 550, dà la violenta orazione tenuta in contrario senso in Senato.

<sup>5</sup> Salviati annunciando l'invio del Girolami aveva addì 10 luglio 1527 scritto a Carlo V in tono sottomesso, che tutta la sua speranza era nella bontà dell'imperatore (questa lettera sta in *Nunziatura di Francia I*, f. 21 nell'Archivio segreto pontificio). La risposta di Carlo del 28 luglio col falso indirizzo « al cardinal Cibo » sta alla Nazionale di Parigi (*Ital.* 1357), coll'indirizzo giusto in SANUTO XLVI, 32-33; cfr. anche *Arch. stor. Ital.* 3ª serie, XII 1, 1-7.

<sup>6</sup> Il 31 luglio: vedi SCHULZ, *Sacco* 145.

<sup>7</sup> Cfr. sopra p. 289.